

Rassegna del 10/07/2012

10/07/12	Corriere dello Sport	16 Ecco chi sono i 292 azzurri per i Giochi - E' un' Italia che vede rosa	<i>De Sanctis Leandro</i>	1
10/07/12	Gazzetta del Mezzogiorno	33 Intervista a Mario Pescante - «Olimpiadi? Un'occasione persa. Londra ora è rinata» - Pescante e il «rospo» di Roma 2020	<i>De Peppo Amerigo</i>	3
10/07/12	Stampa	12 Italiane da record alle Olimpiadi - Italia divisa (quasi) a metà Alle Olimpiadi sbarcano le pari opportunità	<i>Zonca Giulia</i>	5

Ecco chi sono i 292 azzurri per i Giochi

DE SANCTIS ■ alle pagine 16 e 17

E' un'Italia che vede rosa

Nella squadra olimpica 165 uomini e 127 donne: mai così ridotto il divario tra i sessi. Pellegrini e Vezzali le superstar

Il presidente del Coni, Petrucci: «Faremo bella figura, siamo tra i primi 10 Paesi»

di Leandro De Sanctis

ROMA - Verso l'Olimpiade di Londra, lo sport azzurro scopre intense tonalità di rosa. Il contingente italiano alla fine si è attestato sulle 292 unità: 165 uomini, 127 donne. Numero questo che non costituisce primato ma che testimonia e sancisce il minor divario di sempre nelle proporzioni tra i due sessi. Un -38 significativo, soprattutto perché nello sport le quote rosa

non sono soltanto uno slogan politico, ma il risultato di quella meritocrazia di cui il Paese, a livello pubblico e privato, avrebbe tanto bisogno.

Nello sport parlano i risultati, i tempi, lo stato di forma, le qualità psicofisiche che vanno a formare il bagaglio di un atleta. All'Olimpiade va chi merita, per inseguire medaglie, finali, piazzamenti, ma anche per superare limiti personali, che è poi il significato primario dello sport. Perché altrimenti, se dovesse gareggiare soltanto chi è in grado di vincere, il mondo dello sport sarebbe assai meno popolato. Una squadra ad alto tasso di... femminilità dunque, un dato che se da un lato evidenzia la crescita e la valenza della donna nello sport, dall'altro fotografa le difficoltà dell'universo maschile, tornato ai livelli quantitativi di partecipazione di 44 anni fa, Giochi di Città del Messico 1968.

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci ha espresso ottimismo e soddisfazione al momento di varare la squadra: «Sono contento del numero di atleti, all'inizio ci avrei messo la firma. Sono convinto che faremo bella fi-

gura. Siamo tra le prime dieci nazioni. Non so quale sarà il nostro piazzamento ma sappiamo di arrivare all'appuntamento con una valida preparazione alle spalle. Sono sicuro che l'Italia si farà rispettare».

Al suo amato basket, medaglia d'argento ad Atene 2004 ma escluso dall'Olimpiade londinese nonostante abbia cercato di inseguirla schierando gli assi che giocano nella Nba, Petrucci ha rivolto un pensiero: «Mi dispiace per l'assenza del basket. Come sport di squadra siamo più presenti noi che nazioni come Russia e Germania».

Federica Pellegrini nel nuoto, il Dream Team delle fioretteste con Valentina Vezzali, le ginnaste, il Settersa, le pallavoliste qualificatesi vincendo la Coppa del Mondo: donne in quantità ma di massima qualità.

Ma anche l'Italia maschile ha carte importanti per sognare medaglie: Campriani, Schwazer, Molmenti, gli schermidori, le nazionali di volley e pallanuoto, Pelliello e le altre star del tiro, i pugili con Cammarelle e Russo. Con la speranza che spunti anche qualche stella a sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STELLINE...

Presentando i 192 azzurri che saranno in gara all'Olimpiade di Londra, abbiamo giocato con le stelle, nella speranza che ai Giochi possano brillare quelle già note ed anche qualche astro nascente a sorpresa.

Abbiamo provato ad assegnare le stellette preventive quantificandole in relazione alle possibilità di salire sul podio, oro, argento o bronzo che sia.

Stelline che compaiono anche accanto agli atleti impegnati in gare individuali ma che hanno possibilità di medaglie nelle prove a squadre.

ECCO I 292 AZZURRI E IL NOSTRO BORSINO PER LE MEDAGLIE

Table listing athletes across various sports: Atletica, Canoa, Judo, Nuoto, Pallanuoto, Tiro a Segno, Tiro a Volo, Scherma, Taekwondo, Tennis, Vela, and Tiro con l'arco. Each entry includes the athlete's name, sport, and a star rating (e.g., ***, **, *).

Top list of athletes: Ecco la Top list delle speranze d'oro azzurre. Features portraits and photos of Cammarelle, Cassara, Fioretto Donne, Molmenti, and Campriani.

Other athletes: Pallanuoto Uomini, Ritmica a Squadre, Russo, Schwazer, Scozzoli. Includes group photos and individual portraits.

BARI, PARLA MARIO PESCANTE, VICEPRESIDENTE DEL CIO

«Olimpiadi?
Un'occasione
persa. Londra
ora è rinata»

INTERVISTA DI DE PEPPO IN 33 >>>

L'INTERVISTA IL VICE PRESIDENTE DEL CIO IERI È STATO AL CIRCOLO BARION DI BARI PER LA SOTTOSCRIZIONE DELLA «CARTA DEI VALORI PER UNO SPORT ETICO IN PUGLIA»

Pescante e il «rospo» di Roma 2020

«Ritirarsi è stato un grave errore. Ora c'è il rischio che se ne riparli tra cinquant'anni»

AMERIGO DE PEPPO

● **BARI.** Un no così, come quello alla possibilità di ospitare a Roma le Olimpiadi nel 2020, è duro da mandare giù e Mario Pescante non fa nulla per nasconderselo.

Il vicepresidente del Cio è stato ieri al Circolo Barion, dove ha partecipato alla cerimonia per la sottoscrizione, da parte delle associazioni sportive, della «Carta dei Valori per uno sport etico in Puglia» («è emblematico - ha commentato l'on. Francesco Paolo Sisto, fondatore dell'associazione «Magliabiancorossa» - che questa firma venga apposta nella città dell'autogol di Masiello»). Pescante, che ha dato alla manifestazione l'alto patrocinio del Cio, ha colto l'occasione, alla vigilia di Londra 2012, per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Da vicepresidente uscente del Comitato Roma 2020 - ha esordito - mi permetta di fare una premessa: il no del Governo è stato motivato con problemi di budget, ma ora vediamo che la città di Londra, sia pure con spese contenute, è stata letteralmente trasformata. Un quartiere che un tempo era teatro di guerre tra bande è diventato irricognoscibile. La capitale inglese ospiterà una grande Olimpiade, la qual cosa servirà ad accreditare ancora di più la grande Inghilterra. Onore a questo punto a Sebastian Coe per il gran-

de lavoro, non solo per le opere realizzate, ma anche per lo spirito sportivo e la capacità di coinvolgere la gente. In Inghilterra, durante il passaggio della torcia olimpica, c'è stato solo un episodio di contestazione, peraltro legato a problemi irlandesi. Da noi, invece, in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006 a Torino ci sono state proteste da Sud a Nord... Tornando a Roma 2020, noi motivavamo la nostra proposta parlando di investimenti e sviluppo e ora, a pochi mesi di distanza, si parla di questi argomenti...».

Dunque, secondo lei, avremmo dovuto quantomeno provarci...

«Continuo a ritenerlo un grande errore esserci ritirati: sono rimaste in lizza Madrid, la qual cosa la dice lunga sulla nostra scelta, Istanbul e Tokio. Se alla fine la spunterà il Giappone, è perché ha maggiori risorse economiche».

Quando pensa che potrà venire il turno dell'Italia?

«Secondo i miei calcoli, non prima del 2060. Adesso iniziano tutti gli anniversari, da Parigi ad Amsterdam e Berlino, poi ci sono gli Stati Uniti che aspettano ormai da troppo tempo, c'è l'Africa...».

Che Olimpiadi saranno quelle di Londra per lo sport italiano?

«Non ho titolo per parlarne. Da esterno, vicepresidente uscente del Cio, posso dire però che saranno Olimpiadi molto particolari: ad esempio, vedremo gareg-

giare nell'equitazione una donna di un Paese del Golfo. Sarà importante la presenza di Paesi emergenti - noi purtroppo siamo "immersi" - e prevedo sorprese dal continente africano. Per quanto riguarda l'Italia, noi siamo da podio in una decina di discipline: pallavolo e pallanuoto maschili e femminili, scherma, nuoto, tiro, pugilato (portiamo la stessa squadra di Pechino), lotta, ginnastica e canottaggio. Per l'atletica è un momento difficile e mi dispiace dell'esclusione della Nazionale di basket maschile».

Come sta lo sport italiano nel contesto europeo?

«Dignitosamente. Non abbiamo bisogno di aiuti e siamo rispettati. Si diceva sempre che l'Italia aveva soltanto atleti di punta, ma non è più così. Certo, il basket dà spettacolo, ma con le squadre piene di stranieri poi non centriamo il pass olimpico. Il calcio ha dato dimostrazione di validità e la Lega non può considerare la Nazionale un inquilino del quale non si può fare a meno, ma che si sfratterebbe subito, se solo fosse possibile. La Nazionale è un fenomeno sociale: basti pensare che il Presidente della repubblica si è interessato in quel modo alle sue sorti in questo modo e che 18 milioni di italiani sono rimasti incollati davanti alla tv o sono scesi in piazza con il tricolore, cosa che nel nostro Paese non accade in nessun altro caso».





L'ETICA NELLO SPORT

Da sinistra, Mimmo Magistro, presidente di «Magliabianco-rossa», l'on. Francesco Paolo Sisto, il vice presidente del Cio Mario Pescante e Nicola Muciaccia, presidente del Circolo Barion [foto Luca Turi]

MAI COSÌ TANTE DONNE: SONO IL 43% FRA LORO MOLTE MAMME COME LA IDEM

Italiane da record alle Olimpiadi

VERSO I GIOCHI

IL PAESE CHE CAMBIA

Italia divisa (quasi) a metà Alle Olimpiadi sbarcano le pari opportunità

Radiografia della spedizione azzurra a Londra 2012: meno numerosa del solito ma con una quota rosa pari al 43%. Mai così alta nella storia del nostro sport

TENDENZA

La portabandiera mamma non è un caso, i genitori-atleti sono in aumento costante

MULTIETNICI

A differenza di altri Paesi nessuna protesta per i cittadini acquisiti

GIULIA ZONCA

Pochi o a scelta rigorosi, per stare in linea con il Paese: la spedizione italiana a Londra è smilza, 292 atleti convocati e bisogna tornare al 1988 (255) per trovare squadre più piccole. Certo non siamo in forma smagliante, ma nessuna comunità europea o olimpica potrà dirci che non abbiamo rispettato le regole. Abbiamo seguito ogni criterio di qualificazione, aderito a richieste di tempi e misure, censurato le deroghe per giovani di belle speranze arrivati a un soffio dai canoni stabiliti o vecchie glorie con ambizioni di gettone presenza. Tagli drastici, ci presentiamo asciutti, con sogni moderati e con i conti in regola e pazienza se mostrare i muscoli alla Balotelli sarà complicato.

Scavando dentro i numeri un'evoluzione si trova solo che non è sportiva, miglioriamo sul fronte sociale e se è vero che gli azzurri ai Giochi sono una fetta rappresentativa della Nazione allora la missione pari opportunità è quasi raggiunta. Le donne toccano quota 43,5 per cento e il traguardo arriva da una crescita costante. Per celebrare il risultato ci sarà una signora a portare la bandiera, Valentina Vezzali è la quarta ad avere l'onore. Siamo stati pionieri, nel 1952 è

toccato alla ginnasta Miranda Cicognani, era una bambina più che una donna, 16 anni ancora da compiere e un viaggio da incubo per arrivare a Helsinki. I genitori non le permisero di prendere l'aereo, era pur sempre femmina e serviva un mezzo di trasporto meno audace quindi treno fino a Stoccolma e traversata del mar Baltico per raggiungere la Finlandia. Una sfacchinata. Nelle foto d'epoca l'esile Miranda sparisce avvolta da un tricolore massiccio. Dietro una nazionale quasi tutta maschile, le ragazze ferme al dieci per cento. Era la seconda Olimpiade del dopoguerra e per parlare ancora di una donna simbolo bisogna fare un salto di 32 anni. Nel 1984 la faccia ce la mette Sara Simeoni, icona dell'atletica italiana e anche un po' immagine della donna nello sport. Una capace di tutto e magari a guardarla, così asciutta, quasi diestrata, non si direbbe però la competizione la trasfigurava. Anche lei era a capo di una spedizione di ragazzi. A Los Angeles le donne sono ancora in-

chiedate al 18 per cento, la situazione si sblocca nel 1996 quando Giovanna Trillini raccoglie il testimonial della portabandiera e sfila in una squadra che ormai si può dire mista.

Oggi siamo praticamente divisi a metà, un viaggio faticoso se si considera gli anni impiegati, ci mettiamo meno a inserire i naturalizzati. Il talento è un ottimo passaporto e l'Italia ha bisogno di nuova linfa. Se non vogliamo stare a ranghi ridotti bisogna essere permeabili, sull'aereo per Londra ci saranno 25 atleti nati all'estero e ci siamo abituati. Non ci scandalizziamo più come altrove dove pesano attaccamento e partecipazione. Quattro sono anche nati nella benestante Germania e hanno scelto l'Italia, questioni di origini o di cuore. Cinque arrivano dal Sudamerica e tra loro c'è Amaury Perez, italo-cubano per stare alla definizione d'ordinanza e arcitaliano se si considera l'inno cantato a squarciagola prima di ogni partita di pallanuoto e i baci alla bandiera dopo il titolo mondiale del 2011. Non servono altri esami da cittadino modello.

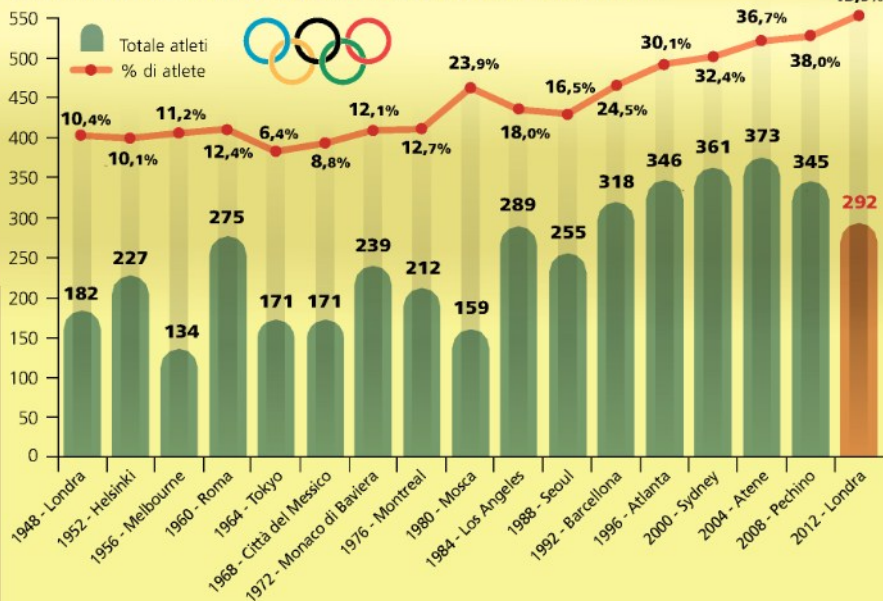


Sottotraccia si muove anche altro, la portabandiera mamma non è un caso isolato, aumentano i genitori, ci sono pure un paio di coppie di fatto con figli senza matrimonio. Lo sport una volta era bacchettone oppure lento ad aggiornarsi e poi a 30 anni si era già in pensione e la famiglia andava messa in coda alle medaglie. Non che adesso il professionismo e la baby sitter siano facilmente conciliabili e certe discipline non concedono troppe scelte, però non esiste più la parola impossibile.

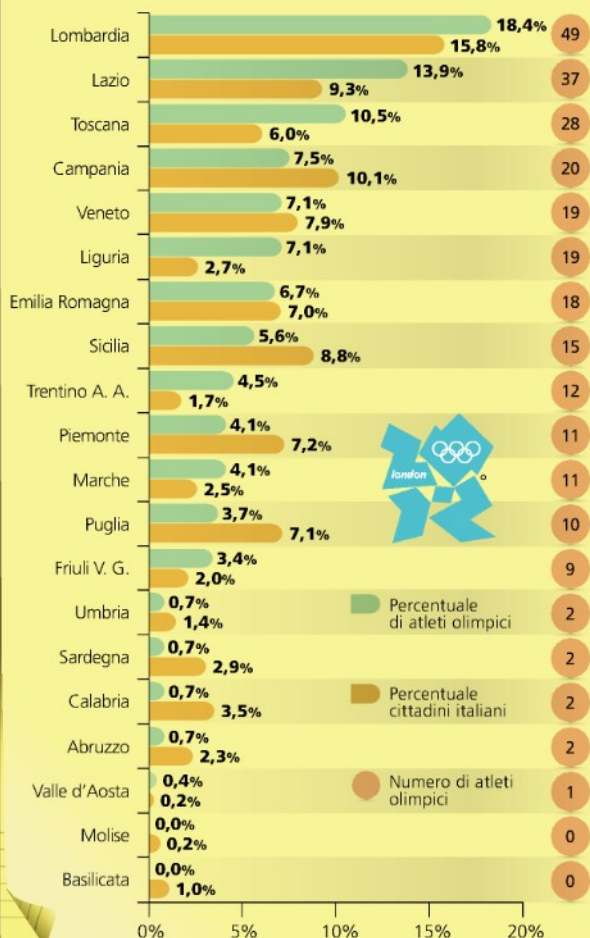
Abbiamo una marciatrice che si è presa un anno sabbatico tra un'Olimpiade e l'altra per fare un figlio, Elisa Rigaud, bronzo a Pechino, si è fermata, ha testato le gambe agli ultimi mondiali con un quarto posto e adesso è pronta per risalire sul podio. E non ci sono solo storie di donne che sanno moltiplicare le ore, Daniele Meucci non si è fatto mancare nulla, si è laureato in ingegneria robotica, è diventato papà, ha vinto un argento europeo e ora va a i Giochi. L'atleta italiano contemporaneo è un po' meno mito e un po' più umano: si divide in sette, proprio come ogni altro comune mortale.

Il fenomeno

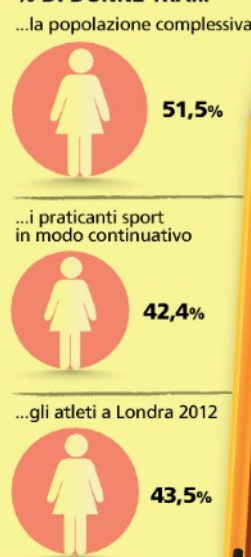
NUMERO DI ATLETI ITALIANI ALLE OLIMPIADI E % DI ATLETE



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E DEGLI ATLETI CHE ANDRANNO A LONDRA 2012



LA PRESENZA FEMMINILE: % DI DONNE TRA...



% DI NATURALIZZATI TRA...



Fonte: elaborazione DAVID HOLME LA STAMPA su dati Coni e Istat

16

Sposate

E 8 MAMME

Nella squadra femminile cresce la percentuale di ragazze che abbinano famiglia e sport

26

Sposati

E 12 PAPÀ

Nella squadra maschile anche un separato
La carriera degli sportivi si è allungata

9

Dall'Est Europa

TRA I 25 NATURALIZZATI

Gli altri arrivano dal Sudamerica (5), dalla Germania (4), dalla Croazia (3) dall'Africa (3) e dall'Asia (1)